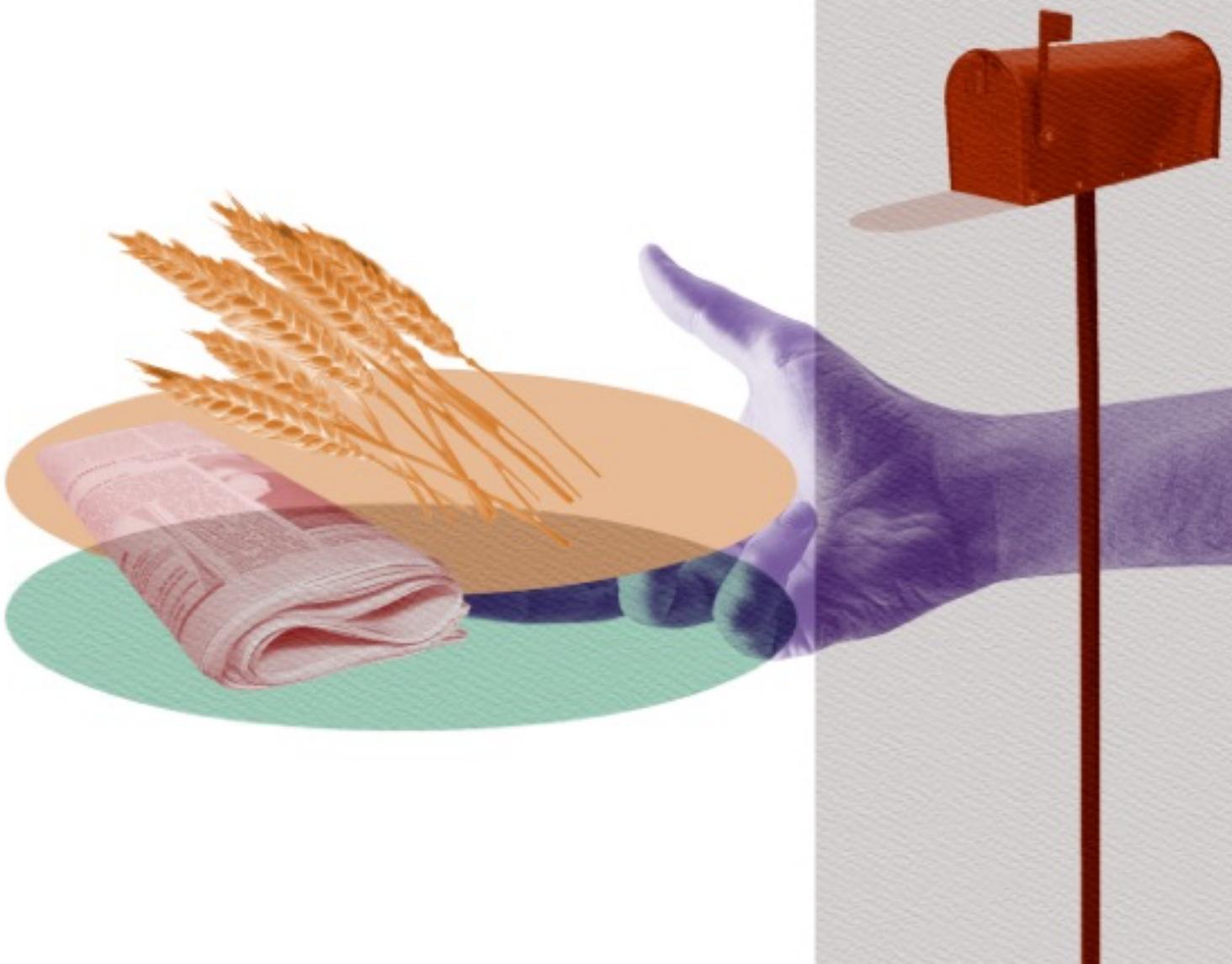


03/CerealLetter 2024



INDICE

1. Introduzione - pag. 3
2. Prezzi - pag. 4
3. Costi - pag. 9
4. Flussi commerciali - pag. 10
5. Riflessioni - pag. 17
6. Opportunità e scadenze - pag. 19

1. INTRODUZIONE

L'andamento dei listini dell'ultima parte dell'anno conferma, in termini aggregati, la riduzione dei prezzi per il comparto dei cereali, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nella seconda metà del 2022. Più nel dettaglio, la ripresa dei prezzi nel mese di novembre 2024 per la granella di frumento duro sulla piazza di Foggia è stata lieve, mentre più ampi gli aumenti congiunturali dei prezzi per il frumento tenero sulla piazza di Bologna. Per quanto riguarda il mais, diversamente dai frumenti, le quotazioni sulla piazza di Bologna a novembre 2024 hanno segnato un ulteriore calo. L'andamento dei prezzi in Italia, comunque, risulta in linea con quello dei principali competitors europei.

La congiuntura caratterizzata da una relativa stabilità dei prezzi, posizionati comunque su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli del 2022, evidenzia - sul fronte dei costi - la permanenza di tensioni sui conti delle imprese cerealicole. Facendo riferimento all'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, ad ottobre 2024 i costi si mantengono comunque più elevati del 22,4% rispetto al livello di ottobre 2021. Tale contesto influenza negativamente la fiducia e le prospettive future dei produttori. Situazione diversa per l'industria molitoria, per la quale il clima di fiducia si conferma positivo anche nel terzo trimestre 2024. Nello stesso periodo, si confermano su valori positivi anche gli indici dell'industria della pasta e dell'industria dei prodotti da forno. In ripresa, invece, l'indice della mangimistica.

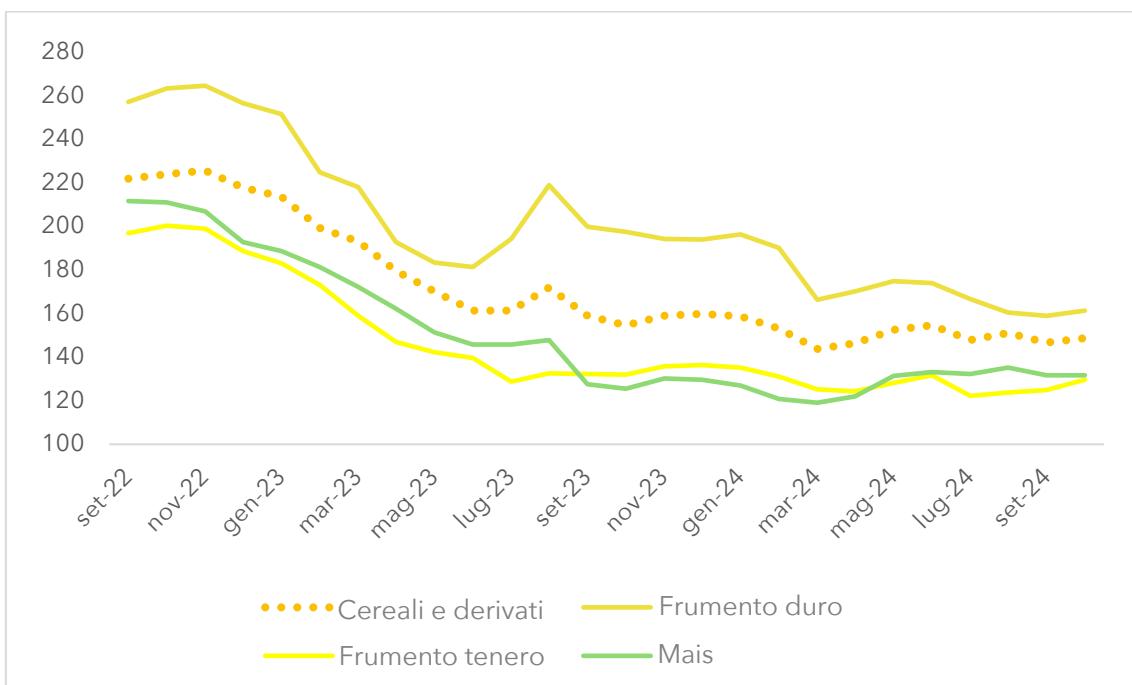
Gli scambi con l'estero dell'Italia nei primi 8 mesi del 2024 confermano gli andamenti già descritti in riferimento al primo semestre dell'anno. Nel dettaglio, le importazioni italiane di cereali nel periodo gennaio 2024 -agosto 2024 hanno superato gli 11,5 milioni di tonnellate, con un incremento su base annua del 14%, mentre sul fronte dell'export, il comparto dei "derivati dei cereali" ha registrato un incremento tendenziale sia dei volumi (+12,9%) sia dei valori (+8,7%; 6,49 miliardi di euro).

Scendendo nel dettaglio delle principali produzioni cerealicole nazionali, tra gennaio e agosto 2024 le importazioni italiane di frumento duro hanno registrato flessioni tendenziali sia in volume (-5,4% a 1,75 milioni di tonnellate), sia in valore (-20,1%), con oltre il 60% delle forniture garantite da Grecia, Canada, Turchia e Kazakistan. Passando al frumento tenero, nei primi 8 mesi del 2024 le importazioni in volume hanno registrato un consistente aumento rispetto allo stesso periodo del 2023 (+26%) attestandosi a circa 4,25 milioni di tonnellate, ma accompagnate da una riduzione dei valori (-2,8%). Dinamica simile anche per le importazioni di mais, caratterizzate da un aumento dei volumi (+14,1%; 4,81 milioni di tonnellate) e da una riduzione dei valori (-15,9%). L'Ucraina si conferma il principale fornitore di grano tenero e mais per l'Italia, registrando nel periodo in esame un aumento dei volumi (+39,9% per il grano tenero e +2,9% per il mais vs gennaio-agosto 2023).

2. PREZZI

L'andamento dei listini dell'ultima parte dell'anno conferma, in termini aggregati, la riduzione dei prezzi per il comparto dei cereali, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nella seconda metà del 2022. L'indice dei prezzi dei prodotti agricoli elaborato dall'Ismea e riferito al mese di ottobre 2024 registra, infatti, un'ulteriore contrazione su base tendenziale (-3,8% vs ottobre 2023), ma con una lieve ripresa in termini congiunturali (+1,4% vs settembre 2024) che lascia intravedere qualche segnale positivo sul fronte dei prezzi.

Grafico 2.1: Indice dei prezzi dei principali cereali (2010=100)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea

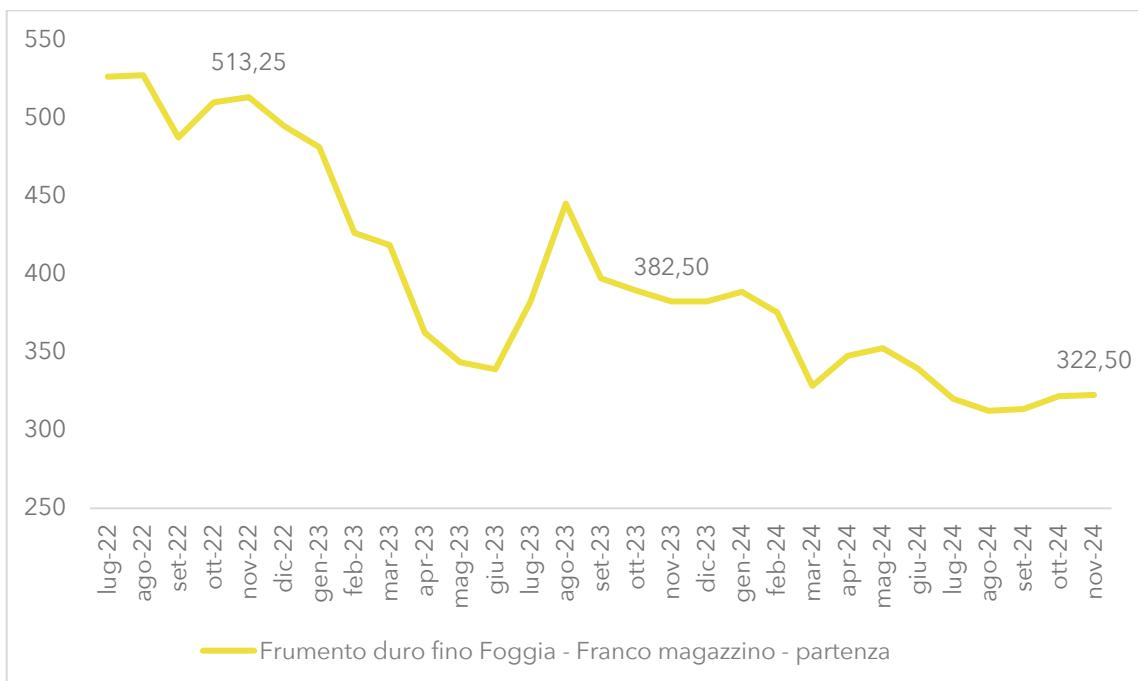
Più nel dettaglio, nel mese di ottobre 2024 il prezzo della granella di frumento duro sulla piazza di Foggia è stato pari a 321,90 €/t (-17,4% vs ottobre 2023), in aumento del 2,6% rispetto al mese precedente. La ripresa dei prezzi, seppure lieve, si conferma anche a novembre dove le quotazioni della granella hanno raggiunto i 322,50 €/t (+0,2% vs ottobre 2024). L'andamento dei prezzi in Italia, comunque, risulta in linea con quello dei principali competitors europei. In Francia, infatti, a novembre 2024 i prezzi del frumento duro si sono attestati in media sui 307,50 €/t, registrando un +1,3% su base mensile (-18,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Situazione simile in Spagna dove, con un prezzo medio di 280,80 €/t, l'aumento è stato nell'ordine dello 0,5% rispetto al mese precedente (-28,7% vs novembre 2023).

Più ampi gli aumenti congiunturali dei prezzi per il frumento tenero le cui quotazioni medie a ottobre 2024, sulla piazza di Bologna, sono state pari a 238,30 €/t, con una crescita del 4,5% rispetto al mese precedente (ma in calo tendenziale del 2,9% vs ottobre 2023). Dinamica che, anche in questo caso, si conferma nel mese di novembre, con listini in rialzo del 2,1% rispetto al dato di ottobre (243,25 €/t).

La rivalutazione dei prezzi della granella di frumento tenero evidenziata in Italia negli ultimi mesi caratterizza anche i mercati dei principali produttori europei, sebbene non manchino elementi di differenziazione. In Francia, infatti, i prezzi medi del frumento tenero a ottobre 2024 sono stati pari a 226 €/t (+5% vs settembre 2023) risultando però in lieve flessione nel successivo mese di novembre (-1,6% vs ottobre 2024 a 222,4 €/t). Andamento quasi speculare in Germania dove, dopo i rialzi congiunturali di ottobre (+3,9% a 227,5 €/t), a novembre i prezzi hanno registrato un lieve calo (-0,7% vs ottobre 2024, a 226 €/t). Allo stesso modo di quanto riscontrato in Italia, in Polonia i listini hanno segnato aumenti sia nel mese di ottobre (+2,7% a 211,2 €/t), che nel mese di novembre (+2,7% a 216,7 €/t), così come in Romania con un +3% ad ottobre, a 217,16 €/t, e un +1,8% a novembre quando i prezzi hanno raggiunto i 221,5 €/t.

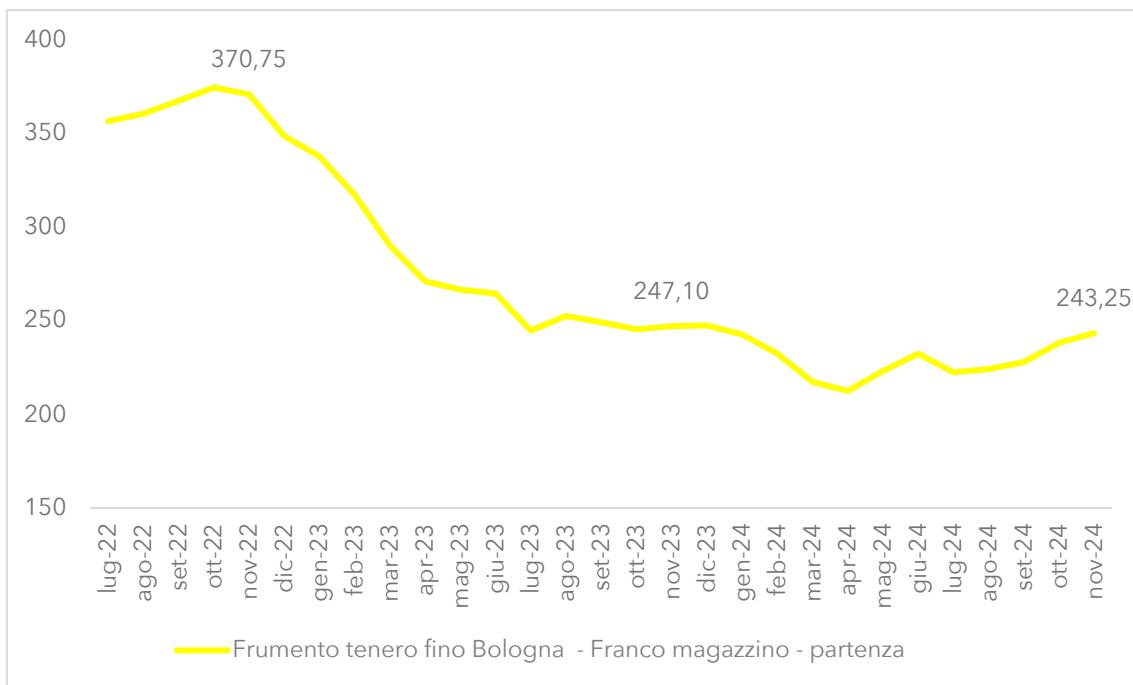
Per quanto riguarda il mais, la quotazione media sulla piazza di Bologna ad ottobre 2024 è stata di 223,6 €/t in lieve aumento rispetto al mese precedente (+0,4%). Tuttavia, diversamente dai frumenti, le quotazioni di novembre hanno segnato un ulteriore calo, posizionando i listini sui 222 €/t (-0,7% vs ottobre 2024 e -2,2% vs novembre 2023). A livello Ue, la Francia ha registrato un prezzo medio del mais a novembre 2024 di 214,8 €/t (-2,3% vs ottobre 2024), la Polonia di 230,2 €/t (+1,4%), la Romania di circa 190 €/t (+2,3%). Per tutti questi Paesi, a differenza dell'Italia, i listini sono risultati in aumento su base tendenziale (+3% in Francia, +4% in Polonia e +1,9% in Romania).

Grafico 2.2: Andamento dei prezzi del frumento duro (€/t)



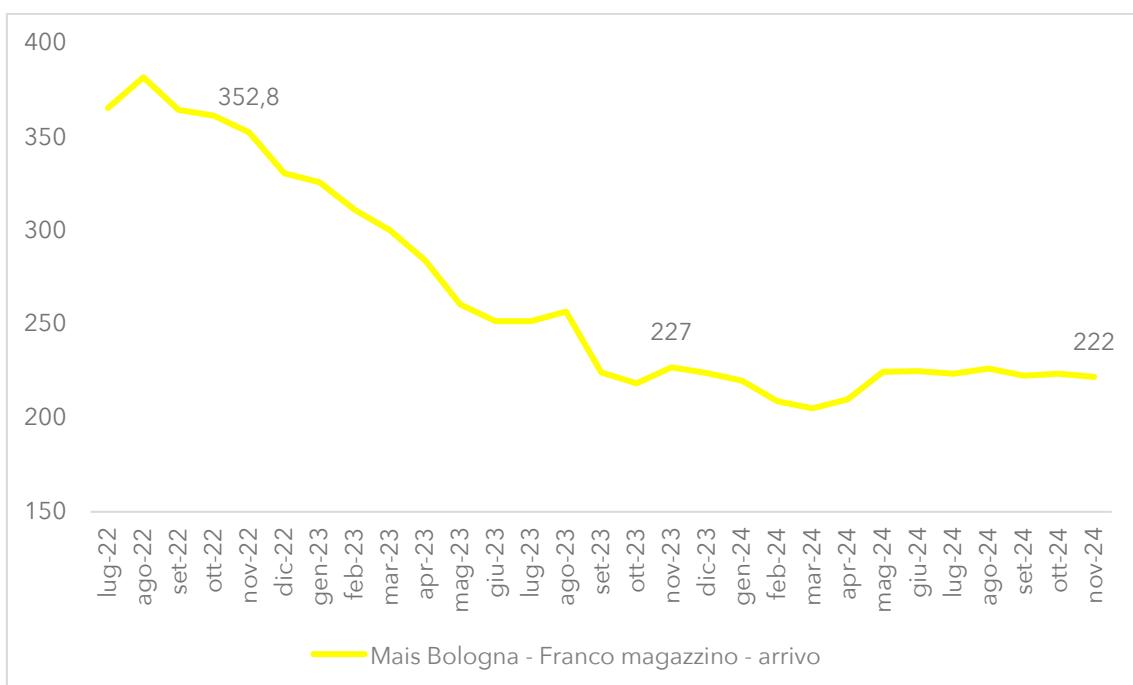
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa

Grafico 2.3: Andamento dei prezzi del frumento tenero (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa

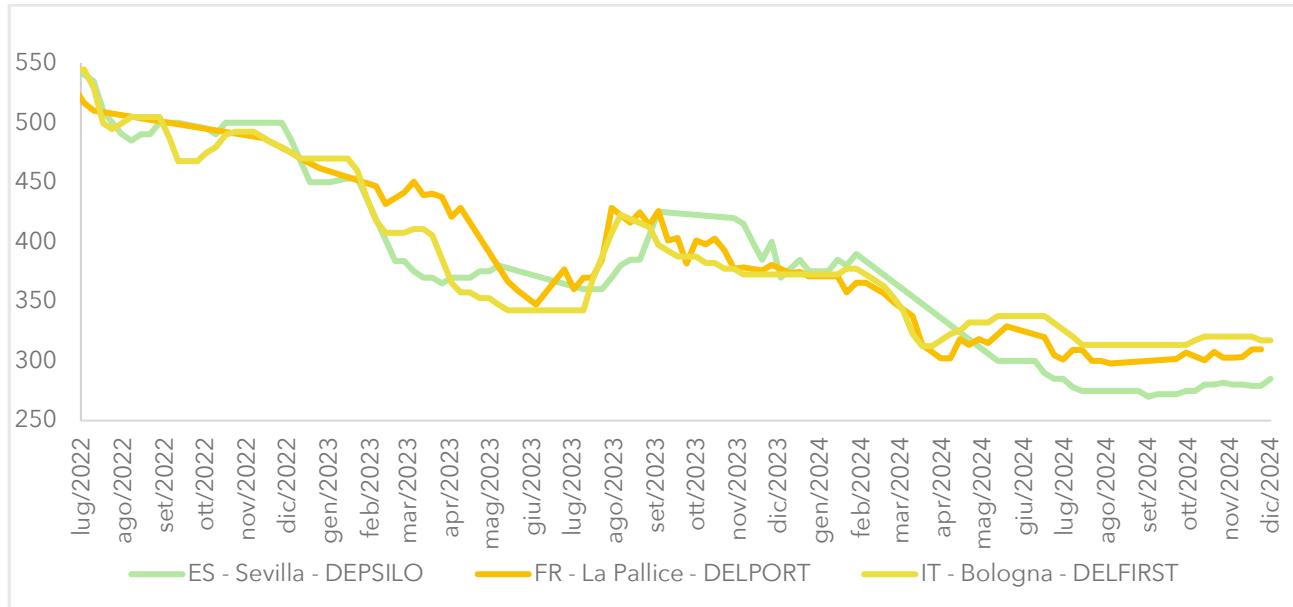
Grafico 2.4: Andamento dei prezzi del mais (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa

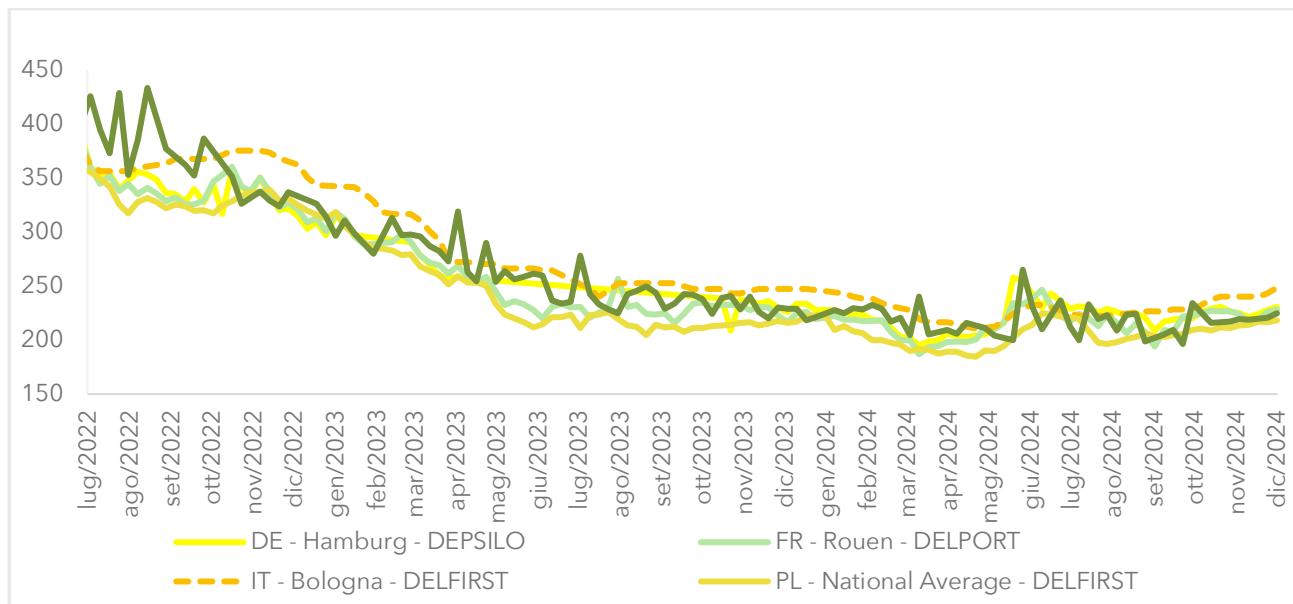
Di seguito si riportano alcuni grafici con le quotazioni dei principali prodotti cerealicoli rilevanti nei principali Paesi produttori Ue, tra cui Italia, Francia, Spagna, Romania, Germania e Polonia.

Grafico 2.5: Prezzi del frumento duro in Ue (€/t)



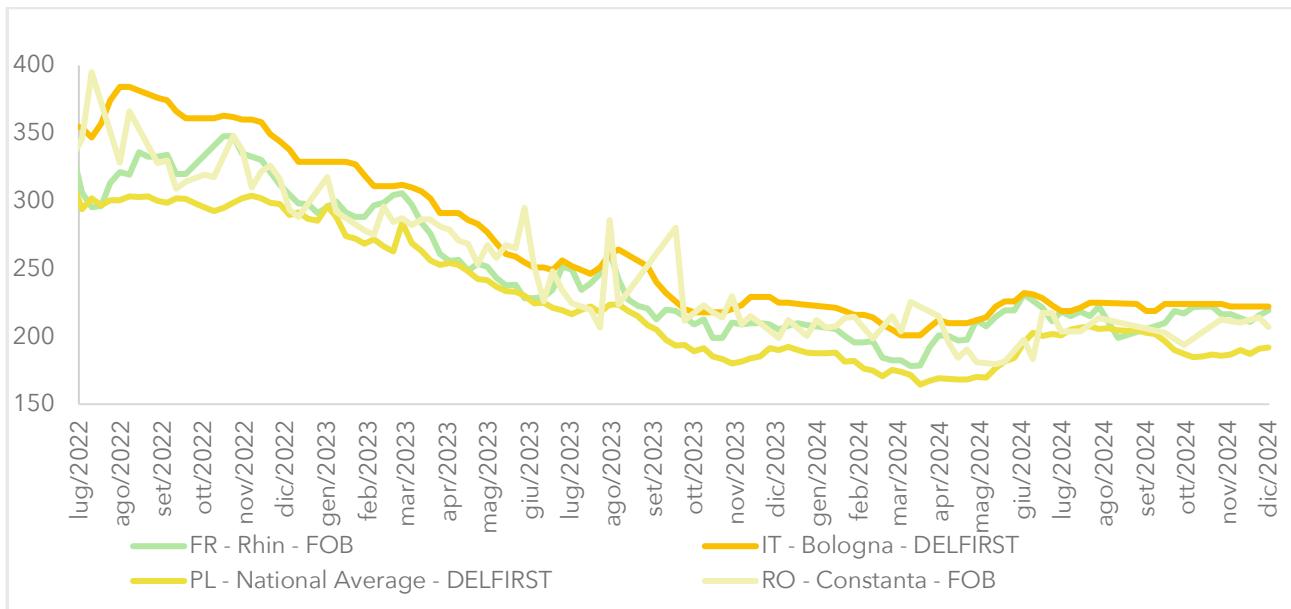
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 2.6: Prezzi del frumento tenero panificabile in Ue (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 2.7: Prezzi del mais in Ue (€/t)

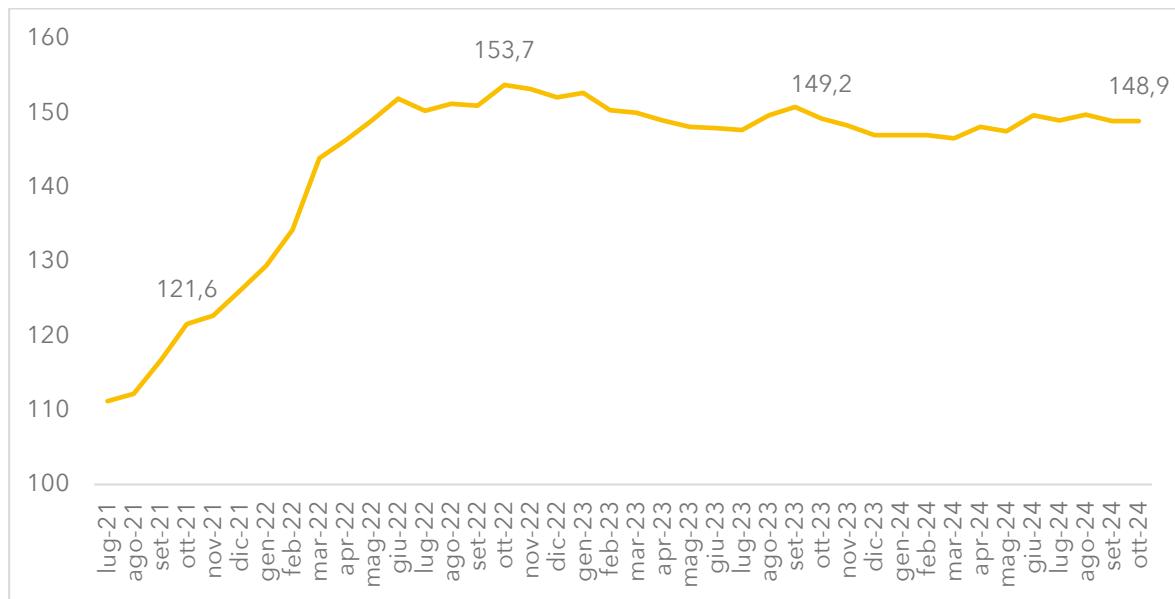


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

3. COSTI

La congiuntura caratterizzata da una relativa stabilità dei prezzi, posizionati comunque su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli del 2022, evidenzia - sul fronte dei costi - la permanenza di tensioni sui conti delle imprese cerealicole. Facendo riferimento all'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, ad ottobre 2024 i costi si mantengono pressappoco sui medesimi livelli di ottobre 2023 a fronte di una sensibile flessione dei prezzi delle granelle (-3,8% l'indice dei prezzi nello stesso periodo), restando praticamente invariati su base congiunturale e comunque più elevati del 22,4% rispetto al livello di ottobre 2021, situazione antecedente alla fase inflattiva che ha riguardato i prezzi dei principali input produttivi.

Grafico 3.1: Indice dei mezzi correnti - Cereali e derivati (2010=100)



4. FLUSSI COMMERCIALI

Gli scambi con l'estero dell'Italia nei primi 8 mesi del 2024 confermano gli andamenti già descritti in riferimento al primo semestre dell'anno. Nel dettaglio, le importazioni italiane di cereali nel periodo gennaio 2024 -agosto 2024 (cumulato) hanno superato gli 11,5 milioni di tonnellate, con un incremento su base annua del 14% e un valore di 2,87 miliardi di euro, in flessione del 13% rispetto ai primi 8 mesi del 2023. Sul fronte dell'export, nello stesso periodo, il comparto dei "derivati dei cereali" considerato nel suo complesso ha registrato un incremento tendenziale sia dei volumi (+12,9%) sia dei valori (+8,7%; 6,49 miliardi di euro).

Scendendo nel dettaglio delle principali produzioni cerealicole nazionali, tra gennaio e agosto 2024 le importazioni italiane di frumento duro hanno registrato flessioni tendenziali sia in volume (-5,4% a 1,75 milioni di tonnellate), sia in valore (-20,1%, 625,7 milioni di euro). Oltre il 60% delle forniture sono state garantite da quattro Paesi: Grecia (313 mila tonnellate), Canada (276 mila tonnellate), Turchia (258 mila tonnellate) e Kazakistan (257 mila tonnellate). Tra questi, solo per il Canada si conferma la riduzione dei volumi importati (-61,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, così come dei valori (-66%); ciononostante il Canada resta il primo fornitore dell'Italia in termini di spesa (111,3 milioni di euro nei primi 8 mesi dell'anno). Restano comunque al di sopra delle medie storiche le importazioni dalla Turchia e del Kazakistan, in quest'ultimo caso probabilmente per effetto delle tensioni commerciali che tale Paese sta sperimentando con la Cina; mentre risultano in netto calo le importazioni di frumento duro dalla Russia (-68,5% su base annua), con un azzeramento delle stesse a partire da luglio 2024, mese che segna l'entrata in vigore dei nuovi dazi Ue all'importazione dei cereali dalla Russia.

Passando al frumento tenero, nei primi 8 mesi del 2024 le importazioni in volume hanno registrato un consistente aumento rispetto allo stesso periodo del 2023 (+26%) attestandosi a circa 4,25 milioni di tonnellate, ma accompagnate da una riduzione dei valori (-2,8% vs cumulato gennaio-agosto 2023; a poco più di 1 miliardo di euro). Nel dettaglio, sono aumentate le importazioni dai principali Paesi fornitori che nel complesso soddisfano in media più del 50% del fabbisogno nazionale, con la sola eccezione delle Francia: Ungheria (+50%; 1,32 milioni di tonnellate), Austria (+42,7%; 462 mila tonnellate), Francia (-15,4%; 419 mila tonnellate). L'Ucraina con 402 mila tonnellate (+39,9% su base annua), conferma la crescita tra i principali fornitori dell'Italia con una quota che nel periodo gennaio-agosto 2024 è pari al 9,5% del totale (era l'8,5% nello stesso periodo del 2023). Da evidenziare, infine, il sensibile aumento delle importazioni dal Canada che, con 352 mila tonnellate ha visto più che raddoppiate le forniture all'Italia in volume e in valore rispetto ai primi 8 mesi dello scorso anno.

In linea con la dinamica già registrata nel primo semestre del 2024, anche le importazioni di mais nel periodo gennaio-agosto 2024 sono state caratterizzate da un aumento dei volumi (+14,1%; 4,81 milioni di tonnellate) e da una riduzione dei valori (-15,9%; 1,06 miliardi di euro). L'Ucraina si conferma il principale fornitore di mais per l'Italia, sia in termini di quantità che di spesa, registrando nel periodo in esame un aumento dei volumi (+2,9% vs gennaio-agosto 2023) e una sensibile flessione dei valori (-25,3%) per effetto della contrazione dei prezzi medi. Si conferma in ripresa l'import dall'Ungheria dopo la flessione del 2023 (+140%); in crescita tra i primi 5 fornitori anche le importazioni dalla Slovenia (+33,4%), dalla Croazia (+67,2%) e dell'Austria (+30,6%).

Tabella 4.1: Bilancia commerciale Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%
Frumento duro			
Import	1.858	1.758	-5,4%
Export	106	97	-8,1%
Saldo	-1.752	-1.661	
Frumento tenero			
Import	3.375	4.252	26%
Export	29	20	-29,3%
Saldo	-3.346	-4.232	
Mais			
Import	4.216	4.809	14,1%
Export	53	15	-71,2%
Saldo	-4.162	-4.794	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.2: Bilancia commerciale Italia (.000 euro)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%
Frumento duro			
Import	782.831	625.700	-20,1%
Export	44.277	37.712	-14,8%
Saldo	-738.554	-587.988	
Frumento tenero			
Import	1.042.929	1.013.961	-2,8%
Export	14.137	9.711	-31,3%
Saldo	-1.028.793	-1.004.250	
Mais			
Import	1.257.818	1.058.389	-15,9%
Export	60.075	39.239	-34,7%
Saldo	-1.197.743	-1.019.151	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.3: Importazioni frumento duro - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Grecia	299	313	4,9%	17,8%
Canada	711	276	-61,1%	15,7%
Turchia	165	258	55,7%	14,7%
Kazakhstan	130	257	97,3%	14,6%
Stati Uniti	102	116	12,9%	6,6%
Spagna	0	98	+++	5,6%
Francia	60	88	45,9%	5%
Russia	188	59	-68,5%	3,4%
Austria	35	57	62,7%	3,2%
Slovacchia	30	56	89,6%	3,2%
Ue	537	757	41%	43,1%
Extra Ue	1.321	1.001	-24,2%	56,9%
Mondo	1.858	1.758	-5,4%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.4: Importazioni frumento duro - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Canada	326.964	111.305	-66%	17,8%
Grecia	105.734	103.880	-1,8%	16,6%
Turchia	68.934	89.267	29,5%	14,3%
Kazakhstan	53.488	77.976	45,8%	12,5%
Stati Uniti	58.057	63.445	9,3%	10,1%
Francia	25.771	32.231	25,1%	5,2%
Spagna	140	31.170	+++	5%
Russia	69.370	20.450	-70,5%	3,3%
Slovacchia	11.658	19.549	67,7%	3,1%
Austria	12.098	18.918	56,4%	3%
Ue	196.388	249.142	26,9%	39,8%
Extra Ue	586.443	376.558	-35,8%	60,2%
Mondo	782.831	625.700	-20,1%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.5: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Ungheria	879	1.318	50%	31%
Austria	323	462	42,7%	10,9%
Francia	496	419	-15,4%	9,9%
Ucraina	288	402	39,9%	9,5%
Canada	146	352	140,7%	8,3%
Romania	281	317	12,6%	7,4%
Slovenia	247	250	1,1%	5,9%
Croazia	182	192	5,7%	4,5%
Germania	110	157	42,9%	3,7%
Stati Uniti	79	113	42,4%	2,6%
Ue	2.745	3.357	22,3%	79%
Extra Ue	631	895	41,9%	21%
Mondo	3.375	4.252	26%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.6: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Ungheria	249.709	275.220	10,2%	27,1%
Austria	113.560	128.194	12,9%	12,6%
Canada	55.743	113.686	103,9%	11,2%
Francia	161.567	103.235	-36,1%	10,2%
Ucraina	81.405	86.264	6%	8,5%
Romania	87.312	74.663	-14,5%	7,4%
Slovenia	65.813	51.080	-22,4%	5%
Croazia	47.911	41.708	-12,9%	4,1%
Germania	38.845	38.551	-0,8%	3,8%
Stati Uniti	32.599	35.562	9,1%	3,5%
Ue	830.592	771.537	-7,1%	76,1%
Extra Ue	212.337	242.424	14,2%	23,9%
Mondo	1.042.929	1.013.961	-2,8%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.7: Importazioni mais - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Ucraina	1.361	1.400	2,9%	29,1%
Ungheria	511	1.222	139,3%	25,4%
Slovenia	693	925	33,4%	19,2%
Croazia	259	432	67,2%	9%
Austria	204	266	30,6%	5,5%
Romania	275	248	-9,6%	5,2%
Francia	233	174	-25,2%	3,6%
Bulgaria	43	39	-8,7%	0,8%
Repubblica moldova	50	36	-28,9%	0,7%
Germania	50	31	-38,2%	0,6%
Ue	2.423	3.356	38,5%	69,8%
Extra Ue	1.792	1.453	-18,9%	30,2%
Mondo	4.216	4.809	14,1%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 4.8: Importazioni mais - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%	Peso% (2024)
Ucraina	384.280	287.047	-25,3%	27,1%
Ungheria	152.478	242.403	59%	22,9%
Slovenia	188.185	194.830	3,5%	18,4%
Croazia	75.356	94.818	25,8%	9%
Francia	88.440	65.740	-25,7%	6,2%
Romania	80.558	62.231	-22,7%	5,9%
Austria	64.363	59.534	-7,5%	5,6%
Germania	16.979	8.886	-47,7%	0,8%
Turchia	5.897	7.848	33,1%	0,7%
Repubblica moldova	13.838	7.628	-44,9%	0,7%
Ue	729.108	744.904	2,2%	70,4%
Extra Ue	528.710	313.485	-40,7%	29,6%
Mondo	1.257.818	1.058.389	-15,9%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Spostando l'attenzione sugli scambi della Ue verso il resto del mondo (esclusi i flussi interni all'Unione), nei primi 8 mesi del 2024 si osserva una riduzione delle importazioni in volume di frumento duro rispetto allo stesso periodo all'anno precedente (-28% a circa 1,15 mila tonnellate) a cui corrisponde una riduzione della spesa del 38% su base tendenziale. A determinare tale risultato è stata soprattutto la contrazione dei volumi importati dal Canada (-62,6% a 305 mila tonnellate) che cede il primato storico nelle forniture Ue alla Turchia (+64,7% a 309 mila tonnellate), pur mantenendo la prima posizione in termini di spesa. In crescita anche le importazioni dal Kazakistan (+34% a 287 mila tonnellate), così come le importazioni dagli Stati Uniti con circa 116 mila tonnellate. Si registra, invece, il forte calo delle importazioni dalla Russia (-64% a 68 mila tonnellate) anche in questo caso - come per l'Italia - probabilmente dovuto all'entrata in vigore dei nuovi dazi all'import di cereali da tale Paese.

Anche per il frumento tenero l'import del periodo gennaio-agosto 2024 evidenzia una riduzione tendenziale sia dei volumi (-1,4% a circa 6 milioni di tonnellate), sia dei valori (-20% a circa 1,4 miliardi di euro). L'Ucraina si conferma il principale fornitore dell'Unione (+8,3% a 4,1 milioni di tonnellate); mentre prosegue la riduzione dei volumi importati dal Regno Unito che aveva caratterizzato il 2023 (-74,4% a 297 mila tonnellate).

Allo stesso modo di quanto descritto per i frumenti, anche le importazioni Ue di mais nei primi 8 mesi dell'anno sono risultate in calo in quantità (-0,6% a 13,6 milioni di tonnellate) e in valore (-23% a 2,97 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2023, con l'Ucraina che si conferma il primo fornitore di mais (+10,2% a 10,5 milioni di tonnellate).

Sul fronte dell'export, nel periodo gennaio-agosto 2024 i flussi in uscita di frumento duro verso i paesi extracomunitari hanno registrato un aumento in volume dell'85,6% su base tendenziale (832 mila tonnellate), cui è corrisposto un incremento del 43,4% in valore (268 milioni di euro). Tali incrementi hanno in particolare riguardato la Tunisia, prima destinazione dell'export Ue di frumento duro (207 mila tonnellate) e l'Algeria (183 mila tonnellate).

Per quanto riguarda il frumento tenero, le esportazioni comunitarie nei primi 8 mesi del 2024 sono risultate in aumento nei volumi (+11,8% a 22,6 milioni di tonnellate), ma in flessione in valore (-7% a 5,1 miliardi di euro). I principali paesi per destinazione si confermano il Marocco (-12%; 3 milioni di tonnellate), l'Algeria (+7,3%; 2,6 milioni di tonnellate) e la Nigeria (+19,3%; 2,4 milioni di tonnellate).

Prosegue, infine, il calo delle esportazioni comunitarie di mais sia in volume (-24% nel cumulato gennaio-agosto 2024 a 2,6 milioni di tonnellate) che in valore (-34% a 863 milioni di euro). A incidere, in questo caso, le sensibili riduzioni dei volumi esportati verso la Corea e la Cina (-87% per entrambi i Paesi) che comunque si erano attestati su livelli particolarmente elevati nel 2023. Interessante evidenziare anche l'intensificarsi dei flussi commerciali con la Turchia, con le esportazioni Ue verso tale Paese che passano dalle 10 mila tonnellate del periodo gennaio-agosto 2023 alle 366 mila tonnellate nel 2024 collocando temporaneamente la Turchia in terza posizione (anche in valore) nella graduatoria delle principali destinazioni UE, alle spalle di Regno Unito (+38%) e Iran (+64,1%).

Tabella 4.9: Bilancia commerciale Ue (.000 euro)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%
Frumento duro			
Import	699.831,5	433.497,2	-38,1%
Export	186.908,7	268.114,5	43,4%
Saldo	-512.922,8	-165.382,6	
Frumento tenero			
Import	1.738.167,9	1.392.745,7	-19,9%
Export	5.485.956,1	5.104.271,8	-7%
Saldo	3.747.788,2	3.711.526,1	
Mais			
Import	3.887.027,4	2.974.343,4	-23,5%
Export	1.312.249,6	863.544,2	-34,2%
Saldo	-2.574.777,8	-2.110.799,2	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio UE - Cereal statistics

Tabella 4.10: Bilancia commerciale UE (.000 tonnellate)

	gen-ago 2023	gen-ago 2024	Var.%
Frumento duro			
Import	1.591,3	1.147,4	-27,9%
Export	448,3	832	85,6%
Saldo	-1.143	-315,4	
Frumento tenero			
Import	6.136,4	6.049,9	-1,4%
Export	20.210,8	22.599,8	11,8%
Saldo	14.074,5	16.550	
Mais			
Import	13.724,4	13.637,8	-0,6%
Export	3.403,1	2.594,8	-23,8%
Saldo	-10.321,3	-11.043	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio UE - Cereal statistics

5. RIFLESSIONI

I mercati internazionali del grano duro vedono calare in questa fase i prezzi Fob (Free On Board) canadesi del Cwad (Canada Western Amber Durum) e statunitensi del Northern Durum tra i 305 euro alla tonnellata del primo e i 293 euro del secondo. Ad aggiungere debolezza a tale quadro c'è la chiusura dei porti dei grandi laghi: ad oggi non esiste un prezzo Fob registrato in Saskatchewan e la stessa quotazione del Northern Durum è riferita per consegne ad aprile 2025, quando i ghiacci libereranno i porti del lago Michigan.

Secondo gli analisti della Commissione per lo Sviluppo del Grano del Saskatchewan, le esportazioni complessive di grano canadese su base annua verso l'Italia sono circa due volte e mezzo il volume dell'anno scorso fino ad oggi. Allo stesso modo, le esportazioni verso tutti i principali clienti canadesi di grano duro sono più alte rispetto all'anno scorso fino ad oggi.

In Turchia, invece, le importazioni di grano duro sono vietate fino al 31 dicembre 2024, con possibilità di ulteriore proroga. Considerati gli attuali prezzi locali, il prezzo di vendita Fob del grano duro dai porti di Iskenderun e Mersin del grano duro turco si conferma non inferiore a 350-355 dollari Usa. In queste condizioni, esportare attualmente grano duro dalla Turchia non sembra fattibile, poiché il prodotto turco farebbe fatica a competere. Venendo meno la possibilità di importare grano duro dalla Russia a prezzi più bassi nazionalizzandolo come turco, con un prezzo interno più alto, ad oggi le esportazioni verso il mercato italiano non sono così attive come nella passata campagna. Infatti, il governo ha annullato l'asta per l'export ad inizio dicembre a causa di prezzi troppo bassi: le offerte massime non hanno mai raggiunto nemmeno i 297 euro alla tonnellata.

Pertanto, in Italia, si registra al momento la più totale stabilità nelle borse merci: con il blocco dei laghi e con il limite della Turchia, sarà comunque da monitorare attentamente cosa succederà nei prossimi mesi sul mercato nazionale.

Entrando nello specifico del grano tenero, se da un lato, i consumi mondiali sono previsti in crescita a 802 milioni di tonnellate, contemporaneamente, la Russia aumenterà il dazio sull'esportazione di grano di quasi il 32%, nel tentativo di frenare sia le vendite all'estero sia l'alta inflazione che si registra nel Paese.

In Egitto, invece, si segnala un significativo cambiamento nella strategia di approvvigionamento, con l'istituzione del Mostakbal Misr per lo Sviluppo Sostenibile che ha assunto la responsabilità dell'importazione di materie prime strategiche, sostituendo di fatto l'Autorità Generale per le Forniture di Materie Prime (GASC). Secondo una lettera inviata il 5 dicembre 2024 dal Ministero degli Approvvigionamenti egiziano, la modifica amministrativa comporta l'abbandono del sistema di gare d'appalto per far posto ad accordi di acquisto diretto, una strategia che mira a snellire le procedure ma che ha sollevato preoccupazioni tra i commercianti globali. Infatti, la Russia non vede l'ora di interagire con il nuovo player egiziano, essendo l'Egitto uno dei maggiori importatori di grano al mondo, con 3,5 milioni di ton all'anno, in gran parte proprio dalla Russia.

In Italia, gli arrivi dall'Ucraina nell'ultima campagna commerciale 2023/24 hanno raggiunto una quantità record di oltre 570 mila ton di grano tenero e nei primi mesi dell'attuale campagna 2024/25 il dato è già superiore rispetto allo scorso anno e tutto ciò contribuisce a mantenere le quotazioni in questa fase abbastanza stabili e in linea con i 250 euro/ton visti a dicembre 2023.

6. OPPORTUNITA' E SCADENZE

BANDO / OPPORTUNITA'	DATA DI SCADENZA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE
FONDO GRANO DURO	ANNUALE Dal 2024 la domanda prevede date di presentazione indipendenti dalla PAC, entro i termini fissati con circolare Agea	Imprenditori agricoli che abbiano sottoscritto un contratto triennale entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla scadenza della domanda di contributo. Oppure il contratto può essere stipulato da una forma associativa, ed il produttore associato può avere un impegno di coltivazione	Fino ad un massimo di 200 euro/ha nel limite dei 50 ettari (con rifinanziamento raddoppia il valore da 100 a 200, chiedere conferma al CAA)
AIUTO ACCOPPIATO PAC Frumento duro	ANNUALE Termini della domanda PAC	Imprenditori agricoli che abbiano seminato Grano Duro utilizzando semente certificata. Per i produttori delle sole regioni del Centro, del Sud e delle Isole	Max 102 €/ha
ECO Schema 4 PAC	ANNUALE Termini della domanda PAC	Se l'agricoltore ricomprende la superficie a cereali nell'avvicendamento	Max 149 €/ha

Per ulteriori informazioni recati all'ufficio zona Coldiretti.

